

L'indagine congiunturale trimestrale di Confindustria Piemonte certifica i segnali di ripresa rimbalzo anche per l'edilizia, gli industriali scommettono sulla Gigafactory di Stellantis a Torino

“Le imprese reagiscono” cala la cassa, accelera l'export

IL CASO

CLAUDIA LUISE

La ripresa acquista velocità e consistenza, grazie anche all'export che torna a correre. Ma intanto gli industriali provano a gettare le basi per il futuro guardando alla prossima sfida che attende Torino: la possibilità che Stellantis scelga il capoluogo piemontese per la sua prossima Gigafactory. «È un must che non dobbiamo perdere per l'indotto Paese perché si parla di migliaia di posti di lavoro a partire dal 2024 - commenta il presidente dell'Unione Industriale, Giorgio Marsiaj -. Stellantis - si sta guardando intorno per capire dove collocare la terza gigafactory in Europa. Come territorio possiamo fare qualcosa, ma soprattutto deve essere governo centrale che deve creare le condizioni per essere attrattivi». Una speranza «molto significativa per Mirafiori, perché si parla di alcune migliaia di posti di lavoro che verrebbero a crearsi».

Intanto la crescita inizia a farsi più robusta, secondo l'indagine congiunturale trimestrale realizzata a giugno da Confindustria Piemonte e dall'Unione Industriale. Oltre all'accelerazione dell'export, dopo un lungo periodo di difficoltà, c'è un calo della Cig che sta tornando su livelli fisiologici e un aumento delle imprese che hanno in programma investimenti significativi. In ulteriore salita il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo. Si rafforzano notevolmente anche le attese delle imprese di minori dimensioni (sotto i 50 addetti), anche se gli indicatori rimangono meno positivi rispetto alle grandi imprese. Le previsioni per il terzo trimestre 2021 su produzione, ordini, export e occupazione,



MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2021 **L'ESPRESSO** 33

Operai al lavoro in un cantiere edile

17%

Frena il ricorso agli
ammortizzatori sociali,
che interessa ora il 17%
delle imprese.

+8,7%

Dopo il crollo del 2020,
nell'anno in corso
per l'edilizia è atteso
un forte rimbalzo

già positive a marzo, registrano un deciso miglioramento. Frena il ricorso agli ammortizzatori sociali, che interessa ora il 17% delle imprese. Una ripresa che sta coinvolgendo

anche settori, territori e tipologie dimensionali che nei mesi scorsi avevano manifestato maggiore incertezza, spiegano gli industriali. Tutti gli indicatori registrano un buon progresso, rispetto a marzo, sia nel manifatturiero che nel terziario. «L'impegno è non lasciare indietro nessuno. È importante avviare la riforma degli ammortizzatori sociali e le politiche attive perché un cambiamento come quello che stiamo vivendo richiede nuove competenze ed una nuova strategia per il futuro - aggiunge il presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay -. La traiettoria generale dell'economia è di ripartenza, e per mantenerla sarà cruciale la partnership tra pubblico e privato sulle sei missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e sulle riforme, che

aspettiamo da due decenni. Per riuscirci governo e imprese devono disporre della forza per supportare e aiutare i settori e i lavoratori più colpiti».

Anche per l'edilizia, dopo il crollo del 2020 con gli investimenti calati di oltre il 10%, nell'anno in corso è atteso un forte rimbalzo (+8,7%) grazie anche agli effetti del Superbonus. Lo certifica l'Ance che sottolinea che l'occupazione nello scorso anno ha registrato un calo delle ore lavorate (-6,9%) ma una tenuta dal punto di vista del numero di operai iscritti in Cassa Edile (+2,6%). Crollati invece i bandi di gara (-15,4% in numero e -35% in valore). «Vogliamo guardare al futuro in modo propositivo e costruttivo», conclude il presidente Paola Malabaila. —

Vaccini in vacanza Piemonte e Liguria alleate per i richiami

Dosi in trasferta per i cittadini delle due Regioni
si parte domani, intesa valida fino a settembre

ALESSANDRO MONDO

Un'iniziativa condivisa, la prima del genere in Italia tra due Regioni, un obiettivo: mantenere il ritmo della campagna vaccinale, e possibilmente accelerarla, superando lo spartiacque delle ferie estive, che per un numero rilevante di persone cozzano con la propensione a farsi immunizzare. Parliamo dei richiami per i turisti, vincolati ad un soggiorno di almeno due settimane. E dell'attuazione, dal primo luglio, del protocollo d'intesa sottoscritto il 22 maggio tra Piemonte e Liguria. Ieri, dopo avere ottenuto il via libera del generale Francesco Figliuolo, i presidenti di Piemonte e Liguria, Alberto Cirio e Giovanni Toti, si sono ritrovati per illustrare i dettagli operativi della "reciprocità vaccinale": significa che le piattaforme per la gestione dei vaccini delle due Regioni daranno la possibilità ai cittadini dei reciproci territori di richiedere la somministrazione della seconda dose nel luogo in cui si trovano in villeggiatura.

Funziona così. I turisti piemontesi che si recheranno in Liguria e i liguri diretti in Piemonte devono dichiarare di fermarsi per almeno 14 giorni nei rispettivi luoghi di vacanza per poter accedere alla seconda dose del vaccino. I liguri diretti in Piemonte devono andare su www.ilPiemontetivaccina.it, entrare nella sezione "Sei in vacanza in Piemonte?", cliccare sul riquadro "Compila i dati ed invia" e quindi inserire codice fiscale, numero della tessera sanitaria e del telefono mobile ed eventuale e-mail, il luogo e il periodo di permanenza du-



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE

Lanciamo
il messaggio
che il vaccino salva
la vita e non deve
trovare ostacoli

14

Il termine minimo del
soggiorno che dà diritto
alla possibilità di
usufruire del servizio

48

Le ore entro cui le Asl
daranno appuntamento
nel centro più vicino a
quello in cui soggiorna

rante la vacanza, la data della somministrazione della prima dose e il vaccino ricevuto, la data indicativa del secondo appuntamento ricevuta dalla propria Asl, in modo che le

aziende sanitarie piemontesi possano calendarizzare la prenotazione della seconda dose nel centro vaccinale più vicino e inviare così un messaggio di convocazione.

I piemontesi diretti in Liguria devono collegarsi a www.prenotovaccino.regione.liguria.it. Una sezione sarà dedicata a loro, per consentire la possibilità di scelta nelle varie province in base a quella dove si trovano in vacanza. Il turista può consultare le disponibilità offerte secondo il vaccino che deve ricevere. Per prenotare serve la tessera sanitaria e la certificazione dell'avvenuta somministrazione della prima dose e la dichiarazione che sarà presente in Liguria per scopi turistici per almeno 14 giorni. Con i dati ottiene l'elenco delle sedi disponibili e la data in cui effettuare la vaccinazione. Il sistema genera il promemoria che il cittadino può salvare o stampare.

Su entrambi i fronti sarà inoculato lo stesso siero già ricevuto alla prima dose, a meno che si tratti di persone under 60 che hanno già ricevuto una dose di Astrazeneca: avranno la possibilità di scegliere tra quel vaccino oppure uno a vettore mRNA, Pfizer o Moderna. E dato che le forniture di vaccino non sono infinite, anzi, è previsto un meccanismo di conguaglio delle dosi di vaccino impiegate nelle due Regioni firmatarie dell'intesa. Intesa, peraltro, che presto potrebbe riguardare altre Regioni: dalla Lombardia alla valle d'Aosta. Ma questo, semmai, sarà il futuro prossimo. Ad oggi l'unico accordo autorizzato e strutturato è, per l'appunto, quello tra Piemonte e Liguria.

CRONACA DI TORINO

VENERDÌ SIT-IN DEL TORINO PRIDE DAVANTI ALL'UFFICIO SCOLASTICO: LA SCUOLA SIA PARTE ATTIVA CONTRO L'OMOFOBIA

“I gay guariranno, buon viaggio al treno” l'ultima offesa a Orlando viaggia sul web

Le indagini si spostano sui social: la polizia a caccia dei profili fake attraverso cui vengono scritti gli insulti

**IRENE FAMA
MASSIMILIANO RAMBALDI**

«I gay possono guarire», «Mi spiace ora sei all'inferno», «Buon viaggio...al treno», «Il finale di Orlando furioso me lo ricordavo diverso».

Decine di insulti, di offese sono comparse sul profilo Instagram di Orlando Merenda, il diciottenne che domenica 20 giugno si è suicidato lanciandosi dal ponte sulla ferrovia di corso Maroncelli. Odio social dietro il comodo e vigliacco strumento dei profili falsi. E quel nickname utilizzato per lanciare ingiu-

rie senza essere riconosciuti, «Orlando furioso», che torna diverse volte. Sprezzante. Provocatorio. Senza nessun rispetto, nemmeno per la morte. Per Orlando, il profilo social su cui caricava foto e video rappresentava un luogo sicuro, in cui esprimersi senza timore di essere giudicato o deriso. Era il suo mondo. E ora i suoi amici proteggono la sua memoria. Come Federica, la cugina, che sempre attraverso Instagram racconta: «Un profilo fake mi ha scritto in chat che tutti i gay devono morire. Lo-

ro e chi li difende». Poi l'appello: «Facciamo giustizia». I ragazzi, amici, compagni di scuola, combattono l'odio con messaggi e post di affetto e d'amore. Agli insulti ribattono: «Se non lo conoscete piuttosto non scrivete nulla», «Tu riposa in pace. Le orribili persone che hanno fatto questo la pagheranno cara. Ti vendicheremo. Avrai giustizia». E ancora: «Il tuo caso non sarà archiviato», «Per te ci siamo noi». Si affidano alla giustizia. Vogliono collaborare con gli inquirenti. Così fanno gli

screenshot degli insulti con l'intento di inoltrarli alla polizia postale.

Ed è proprio sui social che si concentrano le indagini degli investigatori della ferroviaria, per trovare qualche traccia che spieghi il gesto di Orlando. L'ipotesi del bullismo, che era stata presa in considerazione in un primo momento, è stata accantonata: E in queste ore gli inquirenti, coordinati dal pubblico ministero Antonella Barbera, stanno ascoltando gli amici. Nelle ultime setti-

dato al padre, al fratello e ad alcuni compagni di scuola di avere «paura di un paio di persone». Di essere stato «minacciato». Ma non ha mai fatto nomi, non ha mai spiegato i motivi. Al fratello Mario aveva parlato di «gente che metteva in dubbio la sua omosessualità». Di più non aveva detto. Che Orlando sia stato ricattato? Sia finito in un brutto giro? Si sia sentito abbandonato da chi, così aveva raccontato ad alcuni, «dopo il coming out non l'aveva capito e l'aveva allontanato»? Che Or-

lando si sia sentito in pericolo e non abbia trovato nessuno pronto ad ascoltarlo? Tutte ipotesi al vaglio degli inquirenti.

Per venerdì 2 luglio, alle 11, sotto gli Uffici scolastici regionali, il Torino Pride ha lanciato un'iniziativa: «Gridiamo forte la nostra rabbia. Portiamo con noi un oggetto e un pensiero scritti per Orlando così che altri ragazzi e ragazze non si debbano più arrendere a causa di una società che li discrimina e non li include». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Città ha chiesto alla polizia di scortare gli operatori Amiat per provare a ripulire l'area

Senzatetto e spacciatori la tendopoli degli ultimi ora è nel parco Sempione

IL REPORTAGE

MATTEO ROSELLI

Nel cuore del parco ci sono due tendopoli. Il numero di occupanti? Difficile calcolarlo, forse sono trenta o anche di più. Quel che è certo è che la situazione va avanti da molto tempo - si parla di mesi, ma soltanto di recente la situazione è degenerata - e la zona è diventata off-limits anche per i netturbini. Al punto che l'amministrazione ha previsto che sia-

no le forze dell'ordine a scortarli per effettuare le operazioni di pulizia dei rifiuti ingombranti. Non sono serviti a nulla gli sgomberi e gli abbattimenti dei locali fatiscenti. Attorno al parco Sempione e in via Brenta la situazione dei senzatetto è sempre più delicata.

Per capire questa storia bisogna tornare al 23 dicembre dello scorso anno. In quel giorno si è svolto lo sgombero della ex Gondrand in via Cigna. Da quel momento, molti degli occupanti si sono spostati nella ex fabbrica di aromi Kerry, a

due passi dal parco. Poi, lo scorso 14 gennaio, un nuovo sgombero e l'abbattimento degli edifici, nel punto dove sorgerà il prossimo terminal bus. E ora l'occupazione si è spostata direttamente nel parco. Non è ancora chiaro se alcuni degli abitanti della tendopoli facciano parte del gruppo che si aggirava intorno alla ex Kerry. Ma la situazione appare per certi versi ancora più grave. Se allora gli occupanti erano dentro una struttura chiusa, adesso sono in un luogo pubblico, davanti alle famiglie con bambini e ai padroni

che portano i cani a spasso all'interno dell'area verde. E quel pezzo di parco è diventato terra di nessuno. Chi vive nella tendopoli è pronto a ricorrere a qualsiasi mezzo per non perdere quello spicchio di terra, dove lo spaccio alimenta l'arrivo dei tossicodipendenti. Questo porta a dei pericoli anche agli stessi netturbini, che ogni volta che si presentano per effettuare la pulizia rischiano aggressioni fisiche.

Che a questo punto «un intervento sia necessario» lo ha confermato lo stesso assessore all'Urbanistica, Antonino

Iaria: «Entro luglio si svolgerà la pulizia con la presenza degli agenti, per garantire l'incolumità fisica degli addetti». Una notizia che ha fatto saltare sulla sedia l'opposizione in Sala Rossa, con il consigliere Silvio Magliano che ha definito il caso come «un-fatto gravissimo, che dà la misura della situazione di via Brenta e dintorni. Questo succede quando non si interviene immediatamente e si lascia che le situazioni incancreniscono. Quando verrà sgomberato quel posto?».

Sgombero, l'ennesimo, che in ogni caso non è la soluzione. Almeno la pensa così chi vive la periferia Nord ogni giorno, come i parroci di zona che in più occasioni hanno chiesto alle istituzioni di interrogarsi su questa povertà dilagante e per «offrire soluzioni diverse da un semplice posto caldo. Per chi si trova al fondo della povertà, questo non basta». Appelli che fino ad ora sono rimasti inascoltati, con gli sgomberi che portano ad altre occupazioni a breve distanza. E intanto, la ferita aperta nella Città si estende. —

■ Se la pandemia è stata «una doccia fredda» per l'edilizia, l'anno in corso sembra quello del primo «rimbalzo» in positivo seppure non ai livelli del 2019. «Sarà determinante la capacità di spendere le risorse disponibili per il comparto edile previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza» puntualizza l'Ance nel suo bilancio sulle tendenze del settore. «Ci siamo lasciati alle spalle un 2020 che, a causa della pandemia, del blocco delle attività e delle successive riaperture, ha fatto registrare un calo degli investimenti in edilizia rispetto al 2019» sottolinea il presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta Paola Malabaila. Gli indicatori dell'Ance mostrano gli effetti della pandemia, che ha interessato tutti i settori, soprattutto nei primi mesi del 2020. Il mercato immobiliare

IL BILANCIO Le prospettive di Ance Piemonte: «Crescita dell'8% ma dopo perdite al 10%»

Edilizia, la ripresa parte con il fiato corto «Non basta il Super Bonus a recuperare»

ha visto un'interruzione del trend positivo in atto dal 2014 con un doppio shock di offerta e di domanda, che si è tradotto con un calo delle compraven-

dite nella prima parte dell'anno e poi da una dinamica positiva nella seconda parte. Sul fronte dei lavori pubblici, segnaliamo la problematica, già

denunciata a livello associativo, dell'aumento dei costi delle materie prime e delle difficoltà di approvvigionamento dei materiali. In Piemonte gli

investimenti in costruzioni nel 2020 sono calati del 10,3%, ma nel 2021 si prevede una crescita dell'8,7%. L'occupazione nello scorso anno ha

registrato un calo delle ore lavorate (-6,9%) ma una tenuta dal punto di vista del numero di operai iscritti in Cassa Edile (+2,6%). Crollati invece i bandi di gara che nell'anno passato hanno subito una contrazione del 15,4% in numero e del 35% in valore. Le stime per quest'anno prevedono una crescita, necessaria per imboccare la strada della ripresa ma non sufficiente per tornare ai livelli precedenti la crisi. «Incisivo il contributo del Super Bonus, per cui in Piemonte sono quadruplicati gli interventi, ma dovrà essere snellito dal punto di vista procedurale affinché sia veramente efficace. Il vero antidoto contro la crisi sarà anche la capacità di realizzare nuovi investimenti e di spendere in tempi brevi le ingenti risorse a disposizione».

[EN.ROM.]

CORSO BENEDETTO CROCE Torna la truffa delle finte benedizioni

Falsi preti a casa dei fedeli Il parroco: «Non date soldi»

■ Una truffa che tira in mezzo la parrocchia, e tenta di aggirare direttamente i fedeli del quartiere. Protagonisti, alcuni falsi aiutanti del parroco, nello specifico, il parroco del San Giovanni Maria Vianney di corso Benedetto Croce, don Giuseppe Barbero. A quanto pare, da qualche mese starebbe girando tra le case di zona un soggetto che, a nome del parroco, si farebbe dare dei soldi dai fedeli. Motivo, la successiva benedizione, da parte del prete, dell'alloggio stesso. Una truffa molto comune, purtroppo, che ancora oggi riesce parecchio soprattutto ai danni delle persone anziane che si fidano troppo spesso di certi malintenzionati. Così, dopo un po' di segnalazioni ricevute, ci ha pensato lo stesso don Giuseppe a fugare ogni dubbio, facendo girare nelle chat dei parrocchiani un messaggio in cui smentisce ogni tipo di coinvolgimento. «Attenzione, da qualche tempo sta girando un tipo che chiede soldi a nome mio - scrive il parroco - affermando che passerò a benedire le case. E' assolutamente falso. Non aprite a nessuno che si presenti a nome mio o della parrocchia. Meglio ancora se chiamate le forze dell'ordine. Vi



La parrocchia di Vianney di corso Croce

prego - conclude il don - di spargere la voce nei vostri condomini. Grazie, un saluto, don Beppe». Insomma, si tratta di una truffa in piena regola. Falsi aiutanti del prete proprio come i falsi tecnici del gas o della luce, o i finti carabinieri. Un modo come un altro di aggirare il prossimo. La speranza è che i parrocchiani di zona non caschino nella trappola.

[N.D.]

LA POLEMICA Contingentati tempi e emendamenti ostruzionistici

Colpo di mano sull'azzardo, si vota entro una settimana

■ Tredicimila sedute. Tante ce ne vorrebbero per illustrare, discutere e votare gli oltre 800mila emendamenti ostruzionistici presentati dalle minoranze di Palazzo Lascaris per contrastare la proposta di legge che va a modificare le norme sul gioco d'azzardo e il contrasto alla ludopatia in Piemonte. Per questo la Giunta ha deciso di contingentare i tempi sul filo del regolamento e organizzare la maratona della prossima settimana. Quattro giorni a ritmo serrato per approvare il nuovo provvedimento entro venerdì, mettendo la parola fine a una battaglia che si trascina da due settimane almeno solo in Consiglio. «Non utilizziamo il tema dei lavoratori per eludere la questione centrale:



reintrodurre l'offerta delle slot anche nei bar e nei tabaccai che sono i luoghi che hanno fatto crescere la ludopatia» attacca il capogruppo del Pd, Raffaele Gallo, per il quale «la Lega procede a colpi di regolamento nella discussione di questo disegno di legge senza mai volersi confrontare veramente nel

merito con le opposizioni. Dopo il richiamo in aula ora anche il contingentamento della discussione e nessuna apertura per discutere in consiglio di un tema cruciale e strategico come la Gigafactory di Stellantis a Torino. Ma quali sono le priorità della Lega? Non certo il rilancio del Piemonte».

14

QUARTIERI

Mercoledì 30 giugno 2021

11

CRONACA

Mercoledì 30 giugno 2021

L'assessore Icardi: «Ora il piano per smaltire le code»

«L'esercito dei co.co.co. assunto in deroga Difficile far restare tutti»

«È difficile dire se, e quanto personale assunto per l'emergenza

Covid possa essere confermato, tenendo presente che molte assunzioni sono state effettuate in deroga alle procedure ordinarie». Così l'assessore alla sanità regionale, Luigi Icardi, sul futuro del settore, superata l'emergenza sanitaria.

Assessore, ad affrontare la crisi sanitaria insieme al personale strutturato, è stato un esercito di «cococo» assunto con «contratto Covid» e che scadrà appena lo stato d'emergenza cesserà: a fine luglio o, al massimo, alla fine dell'anno. Non ci sono speranze che una parte resti in organico?

«In questo momento c'è da aspettarsi che una quota di queste risorse non sarà recuperabile. Dovremo attenerci alle norme nazionali, auspi-



L'assessore
Luigi Icardi

cando che dopo l'emergenza sia possibile dotarsi di strumenti normativi più stabili».

Come Regione avete chiesto ai direttori delle Asl un piano di smaltimento delle code. Quali sono i contenuti salienti di questi documenti?

«Un primo aggiornamento dei piani aziendali per il recupero dei tempi di attesa è già stato richiesto con nota del 9 aprile. Ogni Azienda ha avviato il recupero progressivo le attività, anche in funzione del miglioramento dei tempi di attesa. Prevediamo diverse

azioni. Sulla domanda: l'appropriatezza prescrittiva, l'applicazione dei raggruppamenti di attesa omogenei, la comunicazione mirata con gli utenti. Sull'offerta: l'incremento dell'attività di ricovero e prestazioni ambulatoriali. Infine, abbiamo chiesto alle Aziende di rivedere i loro piani prevedendo la possibilità di utilizzare le risorse non impegnate nel corso dell'anno 2021 a causa della epidemia da Covid».

Secondo Bankitalia, in Piemonte «le forme associative tra medici di base e soprattutto

tra pediatri non sono abbastanza; il fascicolo sanitario elettronico ha un uso limitato e le esperienze più innovative di telemedicina interessano meno assistiti che nel resto d'Italia. Cosa si può fare?

«Con la Legge regionale 9 marzo 2021, "sviluppo delle forme associative della medicina generale", tutti i medici di medicina generale faranno parte di "medicina di gruppo" o "medicina in rete", avranno un collaboratore di studio e personale infermieristico. Con la stessa Legge, le forme asso-

ciative della medicina generale hanno una precisa definizione di aree di attività e di obiettivi di risultato. A oggi, è in fase di definizione uno specifico accordo regionale».

Le Case della salute sono solo 71, 5 gli ospedali di comunità. Troppo poco.

«Il target assegnato da Agenas al Piemonte è di 93 case della comunità, 43 centrali operative territoriali e 27 ospedali di comunità. A livello territoriale in risposta al Pnrr si sta profilando la nuova orga-

nizzazione del Distretto che prevede: il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, il potenziamento e la creazione di strutture e presidi territoriali; un punto unico di accesso; una centrale operativa territoriale e lo sviluppo della telemedicina.

Azienda Zero: i detrattori del progetto dicono che una tale riorganizzazione svuoterebbe di significato l'assessorato che lei guida.

«Le esperienze di Veneto e Liguria dimostrano il contrario e le attività di programmazione restano tutte in capo alla Regione; per quanto riguarda le attività gestionali, anche in Piemonte ci saranno strutture di supporto, coordinamento e monitoraggio. Vedo vantaggi anche per le Aziende Sanitarie, che potranno giovare del supporto tecnico di Azienda Zero sulle tematiche trasversali».

Quando partirà?

«La prima stesura del testo ha ricevuto il contributo tecnico di maggioranza e opposizione. Ieri il testo condiviso ha superato l'esame della IV Commissione e si avvia all'approvazione della legge regionale in aula. I tempi dipendono dal calendario dei lavori in consiglio».

Simona De Ciero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Mercoledì 30 Giugno 2021

PRIMO PIANO

3
TO

L'intelligenza artificiale? Colao spegne un sogno: addio al Centro unico

di Francesco Antonioli

Il Governo sta pensando di spalmare le competenze sull'intelligenza artificiale (IA) in Italia sulla base dei saperi produttivi territoriali. Perciò, addio al Centro unico di competenza a Torino. Ne avremo soltanto una parte, per quanto significativa: automotive e robotica. Parola di Vittorio Colao, ministro tecnico per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale, in collegamento alla assemblea pubblica del Centro Einaudi. Colao ha risposto alle sollecitazioni sul Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza post pandemia appena approvato da Bruxelles) messe sul tavolo da Francesco Profumo, presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, e da Giorgio Marsiaj, presidente dell'Unione Industriale di Torino.

Proprio Marsiaj è subito andato al punto: «Ambiamo al Centro sull'Intelligenza artificiale perché nessuna altra regione ha imprese medie sviluppate nei settori di applicazione dell'ia - questo il suo ragionamento -. E dall'ia dipenderà la competitività di tutte le imprese manifatturiere tra dieci anni, e di quelle di servizi. A Torino i robot italiani sono nati quando ancora le macchine erano a controllo manuale. E a Torino, oggi, il settore machinery è già un settore robotico. Il luogo dove il terreno è più fertile per le applicazioni di ia è questo».

Torino - sono ancora parole di

L'annuncio durante
l'assemblea del Centro
Einaudi: qui finiranno
le competenze legate
a robotica e automotive
L'economista Russo:
"Meglio di niente"

Marsiaj - «non vuole fare l'asso pigliatutto, ma siamo in ritardo, ministro Colao, perché per l'ia c'erano in campo 60 milioni. La Spagna ne ha messi sul piatto 600. Variamo l'istituto. A Torino, con una governance che lo renda indipendente e soprattutto che lo renda focalizzato sull'obiettivo di disseminare l'ia il più possibile. Stabiliamo fin da subito che a Torino ci occuperemo di la manifatturiera, per la mobilità e magari, per-

ché no, per la pubblica amministrazione, e diciamo che la struttura prevedrà altre polarità. Ma partiamo. È la più grande avventura di congiunzione tra scienza e industria del decennio. E la casa dell'industria è il Nordovest».

Molti gli appunti presi da Colao. Insiste: «Raggiungere entro il 2026 i 525 obiettivi del Pnrr con oltre 220 miliardi a disposizione è una sfida grandissima». Ribadisce che sta puntando sulla «transizione digitale». E To-

rino? «Avrà sicuramente un ruolo nell'intelligenza artificiale, ma declinato sui suoi saperi manifatturieri». Dunque: auto e robot. Delusione? Cencelli o buona strategia del governo Draghi? Si aprirà un ampio dibattito. L'economista Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi, la vede così: «Meglio questo che niente. La robotica può aprire altre straordinarie possibilità, come sul fronte medicale». Circa la digitalizzazione, annota: «Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro nel campo Ict è tra i problemi più gravi per le aziende del settore. Come faremo senza informatici capaci?».

In Piemonte non si sa ancora con esattezza la cifra che atterrà grazie al Pnrr. Per Francesco Profumo è «una occasione irripetibile che non va mancata». La Fondazione Compagnia di San Paolo - peraltro - ha nel Piano strategico 2021-2024 proprio l'idea di essere «motore di sviluppo» complementare a quanto si sta muovendo a livello europeo. Intende generare un impatto di almeno 2 miliardi a beneficio dei territori facendo leva sugli oltre 500 milioni di erogazioni previsti per il quadriennio; in questo 2021 ha previsto 155 milioni di erogazioni per creare un impatto di almeno 550 milioni. Un «effetto leva», come nel bando «Prospettive urbane»: «Invece che finanziare un'opera, diamo il nostro contributo perché gli enti locali preparino buoni studi di fattibilità con cui concorrere alle risorse europee. - spiega Profumo - Puntiamo a corrispondere. Non va sprecato un solo euro per una crescita sostenibile e che guardi lontano. Dei Fondi Ue, mediamente, si spende solo il 30%. L'Italia e il Piemonte non possono più permetterselo. Serve una alleanza forte tra Pubblica amministrazione, imprese e terzo settore. O siamo di più, basta puntare al massimo ribasso...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA